



Zenone chiedendo gl' occhj agl' innumerabili difetti di Biagio Colonna, gli mandò la seguente lettera accompagnata da alcuni preziosi pensieri. Biagio Colonna accoglie i sensi d'urbanità e gentilezza di Zenone con quello stesso spirito con cui il discepolo riceve qualche volta gli elogi del suo Maestro: Quest'è per correggersi, e se sia possibile, per imitarlo.

Zenone a Biagio Colonna Salute

Crifopoli li 28. del Mese di Seraf dell' anno 5363 della Creazione.

IO ti aveva promesso, dottissimo Biagio, un' articolo economico per la gazzetta di questa settimana. Alcune occupazioni, e forse la infingardagine che viene non di rado ad impadronirsi di me, mi levarono il tempo e la volontà di compilarlo. Siccome però tu riposi su la mia parola, così convien pure ch'io ti mandi qualche scrittarello *ad implendam paginam*; Egli è perciò che al *Saggio sopra la Rubbia dei Tintori* è sostituito un Saggio di pensieri diversi somministratimi parte da alcuni foglj del Publicista, parte dalla mia reminiscenza, dalle mie osservazioni, e dalle mie riflessioni. Se alcuno di

E
que.

questi pensieri lascierà nell'animo dei lettori attenti della gazzetta qualche tintura di morale, io farò soddisfattissimo d'aver riservato ad un'altro numero l'esposizione delle proprietà tintorie della nostra *Pudbia*. Intanto degnati accogliere gli oboli che spedisco al tuo tesoro; e voglia *Oromaze* conservare lungamente nel sano e robusto tuo corpo quell'anima sana e robusta che tu, chiarissimo *Colonna*, appalesi, sia che tu coltivi *Urania*, sia che tu lotti con *Reaixtei*,

Seu linguam causis acuis: seu civica jura

Respondere paras: seu condis amabile carmen.



Pensieri diversi.

1. Colui che disse, essere l'u. milissimo servo dell'occasione, è dipinto l'umana natura.
2. La felicità è uno stato dell'animo: dunque non può essere durevole.
3. L'onore è l'istinto della virtù, e l'origine del coraggio.
4. L'orgoglio fa commettere altrettante viltà come la cupidigia.
5. Uno sfortunato che si crede celebre è consolato.
6. L'immaginazione va sempre di galoppo; il giudizio di passo.
7. L'amore è la più forte di tutte le passioni, perchè investe in una volta la testa, il cuore, ed il corpo.
8. Non vi è nel mondo alcun avaro che non pensi di fare qualche giorno una bella spesa; lo coglie la morte, e fa eseguire i concepiti progetti agli Eredi di lui.
9. Noi trattiamo gli uomini come le lettere che riceviamo. Le accogliamo e leggiamo con premura, poi ne rileggiamo, nè ce ne curiamo più.
10. Il noioso agisce come la ruffedine; l'uomo di fantasia come la fiamma.

11. I più mediocri Scitturali avrebbero in fatto d'interesse potuto ingannare *Leibnizio* e *Newtono*; ed alcuni politici si credono grandi genj!
12. Gli avari sono come le miniere d'oro, che non producono nè fiori nè frutta.
13. L'onore è il diamante che virtù porta al dito.
14. La più grande dignità per l'uomo di lettere è la sua riputazione. Egli può pertanto far a meno di quelle che dà il capriccio, o procura la briga.
15. Le amarezze sono in morale ciò che gli amari sono in Medicina.
16. Colombo scopre un nuovo Mondo: un pastaggiero gli dà il suo nome. Bell' esempio dei *qui pro quo* della gloria!
17. L'opinione è il crepuscolo, la scienza il giorno, e l'ignoranza la notte — detto di *Platone*.
18. I secoli non si rassomigliano, del pari che le varie età dell'uomo. Vi sono secoli di salute, e secoli di malattia.
19. I Grammatici sono per gli altri ciò che i fabbricatori di strumenti sono per i Musici.

20. La speranza è l'alimento dell'anima sempre mescolato al veleno del timore.
21. Le parole sono ai pensieri ciò che l'oro è ai diamanti. E' necessario per legarli, ma non ne fa d'uopo di molto.
22. Qual è la vita più felice? La più tranquilla, e insieme la più occupata. Un Negoziante d'*Amsterdam* dee essere più felice d'un *Cicisbeo* d'Italia.
23. Imparare più lingue è l'occupazione d'alcuni anni: essere eloquente nella propria è l'occupazione di tutta la vita.
24. Bisogna dimenticare se stessi, trattando cogli altri. Parlando loro di voi, correte rischio di attirarvi o il loro disprezzo o l'odio loro.
25. Alcuni danno il loro nome ad alcune imprese, come *Icaro* al mare.
26. Alcuni sono come le stelle polari, che si muovono sempre, e non vanno mai innanzi.
27. La verità trova somma difficoltà a ristabilirsi ove il pregiudizio o l'errore l'anno sbandita.
28. In buona filosofia, ed in buona politica ogni deduzione che è per base fatti e verità conosciute è preferibile a ciò che non è fon-

4
fondato se non se sopra le speculazioni e le ipotesi più ingegnose.

29. Il dolore è in noi il più vivo sentimento: il piacere ci affetta appena.

30. Si nuoce maggiormente ai progressi dello spirito pubblico, collocando malamente le ricompense di quello che sopprimendole.

31. L'arte in generale è l'industria dell'uomo applicata da' suoi bisogni o dal suo lusso alle produzioni di Natura.

32. Non è la verità che offende: è la maniera di dirla.

33. Lo Storico dee pensare e dipingere: il Filosofo sentire e pensare: L'oratore pensare, sentire, e dipingere.

34. La Morale al paro della Medicina è più sicura in ciò che fa per prevenire i mali che in quanto tenta per curarli.

35. L'eccesso è l'elemento dell'uomo. Egli si appassiona per ogni oggetto di cui si occupa. La moderazione è per lui uno stato forzato, cui si sottomette per necessità o per riflessione. Quindi lorchè il rispetto dovuto alla causa che difende può servire di pretesto alla sua animosità, egli vi si

abbandona senza ritegno, e senza rimorsi.

36. L'esecuzione delle leggi naturali scritte è ciò che si nomina *probità*: la pratica delle leggi naturali non iscritte è ciò che si appella *virtù*. I suoi dettami sono il supplemento delle leggi.

37. Espresse assai bene il vero carattere dell'uom virtuoso colui che disse "io preferisco, la mia famiglia e me: la mia patria alla mia famiglia: ed il genere umano alla mia patria".

38. Quando una Nazione è in calma e senza passioni, ci vuole una generazione pia che una nuova verità risvegli gli indolenti, smuova li non curanti, converta li caparbi, e tolga la maschera da di su il volto all'ipocrisia. Ma qualor due opinioni si cozzano, la verità si fortifica con la contraddizione, e si propaga colle passioni.

39. Chi dice che le Nazioni e i Governi debbono avere altra morale degli individui calunnia l'umanità, e mostra d'essere ignorante e sciocco.

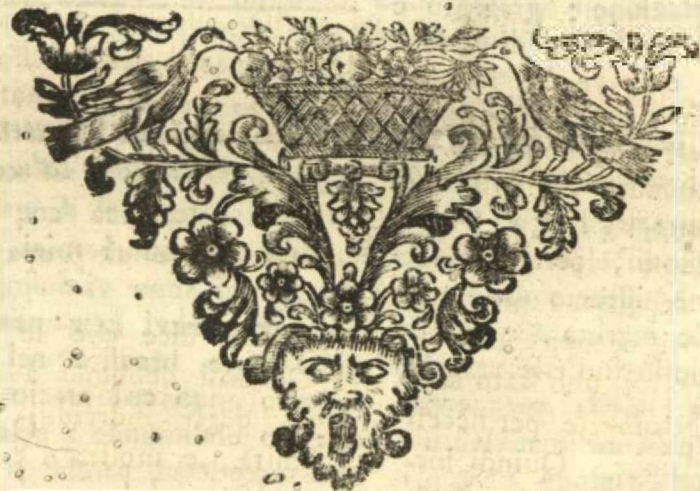
40. I dominj nei paesi delle idee sono infinitamente lucrosi.

41. Il commercio avvicina gli uomini: distrugge insensibilmente i pregiudizj: ingrandisce la sfera dei pensieri: snerva gli odj nazionali: lega i popoli: umanizza il globo: e i bisogni fattizj preparano le Nazioni ad una associazione più intima, come i bisogni reali an già formato le prime società.

42. Alcuni mancano di quel vigore che è indispensabile per conoscere i principj della giustizia, e gli elementi della felicità: perciò la lor vita è un tessuto di azioni

contraddittorie, e di pentimenti che si succedono, a vicenda; per molti naturalmente buoni ricercano il parere altrui, ad ogni passo vengono ingannati, e nucono gravemente a se ed agli altri colle migliori intenzioni del mondo.

43. Colui che a cercato di diventare una buona compagnia di se medesimo si rammarica sovente qualora la combinazione delle cose lo trasporti suo malgrado nel vortice clamoroso ed inquieto degli affari, o degli uffizj.



L'uomo dabbene, l'amico nostro che ci favorì, l'elegante favoletta della ruca, e l'augurio a Corcira, ci ha pure spedito il ritratto seguente; l'Originale è così bello, che per quanto la mano che pinge sia franca e maestra, il pennello sia ardo, rimanderà sempre qualche cosa da aggiugnere. Nulla di meno il nostro Pittore può compiacerfi del suo ritratto, e dir giustamente: *Son Pittore anch'io.*

Nell'aurea Città, che il maggior animo suo magnanimo. L'integrità, la giustizia, la rettitudine disintere-sata, sono le sue intime e cordiali amiche, ed esso me fa di quelle grand' estimazione: Vera, mente degno degli illustri e sublimi Elettori: Si direbbe in somma, che Minerva, se non avesse giurata castità se l'avrebbe scelto in isposo: Tanto è di meriti colmo!

Altro pezzo dello stesso Autore.

Corcira a' suoi più provetti figliuoli, felicità, e salute.

Uno de' minori miei figli, pochi giorni sono vi lusingò, che io farò per esservi largamente e compiutamente benefica nel prossimo venturo anno col prezioso nettare che sto elaborando: Questo spero che succederà, perchè il freddo invernale lascerà loco alla tepida primavera, ed io non risparmierò fatica acciò riesca sano, e resistente

il frutto alle intemperie, come conviene a madre amorosa, però sono in necessità di ricordarvi che da quando vostro Padre Saturno è stato dagli altri suoi figliuoli espulso dal Cielo, non è più quel tempo beato e faustissimo, che i Poeti chiamarono secolo d'oro; Quindi non essendo io più protetta da un tanto marito, restai bensì libera ne miei patrimoniali possedimenti; soggetta per altro a' rapitori della Sovranità del decrepito Saturno: Giove fulmina, l'infernale Pluto defrauda; il solo Nettuno mi è restato fedele, il poverello; ma oltre ch'è inutile all'uopo, è anch'esso dipendente da' detti suoi potenti fratelli, e tutti due sottoposti allo sbarbicante Eolo, ed io particolarmente all'insidioso Noto suo figlio, che il più delle volte con apparente, ma maligna, placidezza contamina i miei prodotti, e delude le mie più intense applicazioni: e quel ch'è peggio e palesa vieppiù la sua malizia, mi danneggia senza veruna sua utilità; sicchè allora quando questi indiscreti mi colpiscono non potendomi sostenere, ne avendo chi mi difenda contro forze tanto maggiori, debbo soccombere; e voi miei cari, privi delle mie materne largizioni, patite. In questo stato di cose dunque, vi esorto e vi prego, pel vostro vantaggio, di pensare e ripensare a ripararvi dai mali: Unitevi, consultate le migliori maniere, esaminare se convenga imitare le mie sorelle vostre zie, che prevedendo i pericoli fanno battere il fruttolo. Costruite una scuola agraria; per lo miglior essere della campagna, altronde fertilissima, non islegnate quegli studi, e diligenze, nelle quali si occuparono Esiodo, il già mio Ospite Varrone, ed altri di altissimo nome soggetti della veneranda antichità: Ma dove son io? Non avete luminosi esempj locali da recitare? Ventiotto e più secoli sono ormai scorsi dacchè il nostro Alcino governava le mie terre; eppure si si ricorda ancora con ammirazione la coltura de'suoi orti, ed io sono celebre e rinomata per tuo conto.

Notizie Interne.

I riputati soggetti che fino ad ora con tanto loro onore, e zelo pella pubblica cosa sostennero il posto di Senatori nel provvisorio Senato residente in Corfù ebbero con lettera del Serenissimo Principe testimoniale di loro meriti, e delle fatiche impiegate pel ben generale,

le, il loro solievo per essere rimpiazzati da quegli altri egualmente riputati soggetti, eletti dalle nostre Isole unite, e che sono destinati a componere il nuovo interino Senato, che deve mettere in attività la nuova permanente costituzione della nostra Repubblica. Questi Uomini illustri e distinti cui la Patria affidò opera così eminente, e sublime sono già per la maggior parte qui giunti, ne s'attendono che i tre di Zacinto, e due di Cefalonia. Ecco dunque

spuntare i primi albori della nostra felicità.

Giovedì scorso arrivò a questa parte la Piegata Russa nominata S. Michele dopo aver scortato fino a Cerigo S. F. Eustachio Metaxà Delegato del Principe in quell'Isola; Al suo ritorno di là visitò Zante, Cefalonia, Itaca e portò una porzione della quota di denaro che a ciascuna di dette Isole era stata ripartita.

Nella Pubblica Stampèria di Corfù, *Con licenza de' Superiori.*

